

Il fotoreporter Carlos Solito ha raccolto in un libro le esperienze di un viaggio spirituale, di oltre 630 km, in cui ha toccato i luoghi cari al santo di Pietrelcina

Uno scorcio di Pietrelcina (Benevento) paese natale di San Pio (1887-1968)
/ Carlos Solito



MASSIMILIANO CASTELLANI

ITINERARI

Sui sentieri dell'anima con Padre Pio

«Ho imparato che camminare è un atto etico ed eroico. Tanti gli incontri fatti lungo la via, ma nel cuore porto la storia del pescatore Pepito Vorrei che i milioni di pellegrini che vanno a Santiago ora seguissero anche il Cammino di San Pio»



dotto da Pepito, un Tiziano Terzani del Gargano quanto a saggezza, seraficità e folta barba bianca. Pepito, 73 anni, al secolo Giuseppe Martella, a 11 anni, durante un ritiro sportivo a San Giovanni Rotondo, ebbe un alterco col mister della sua squadra di calcio. Uscì dal campo e girovagando per le campagne a mangiare fichi d'India, nottetempo si ritrovò nei pressi della chiesetta della Madonna delle Grazie dove fu ripreso da Padre Pio che gli intimò di tornare dai suoi compagni, perché lo cercavano impensieriti. Lui, sfacciatamente, gli chiese di benedirlo per farlo diventare un calciatore di successo. L'indomani mattina il frate con le stimate volle riderlo, ci fu uno scambio di battute burbera e il giovane pescicane lo ammonì dicendogli non era affatto il santo che credeva che fosse. In tutta risposta Padre Pio lo portò in visita al convento e, alla fine del giorno, salutandolo gli disse: «Come tu padre e i tuoi fratelli sarai un pescatore, più speciale però. Lascia perdere il pallone». Appena l'ho conosciuto, Pepito mi ha



Il fotoreporter e scrittore Carlos Solito autore delle foto, come quella sopra tratta dal suo libro reportage "Il cammino di Padre Pio" / San Pio

stretto la mano e guardandomi negli occhi, mi fa: «Sono andato in mare aperto e sulle antenne dei trabucchi per calare reti, ma è da questa spiaggia che ho pescato di più. Laggiù», indicandomi il largo, «a centinaia sono state le persone che ho tirato fuori salvandole dalle onde. Qui, sul bagnasciuga, invece, altrettante sono state quelle che ho fatto riemergere dai fondali della vita. Proprio come farò con te». C'ero andato per starci un pomeriggio, sono andato via dal suo lido dopo parecchi giorni, portandomi via questa splendida storia legata a Padre Pio». Il precedente passaggio a Monte Sant'Angelo indica, non solo idealmente, il crocevia tra questo cammino di Padre Pio e quello micaleico. «San Michele Arcangelo è stato in assoluto la mia prima grande scoperta. Intesa proprio come esperienza umana. Fin da ragazzo ho cominciato ad esplorare i mondi sotterranei e non ho più smesso e questo mi ha portato a svelare nel buio le tracce miceliche negli antri di Olevano sul Tusciano e Sant'Angelo a Fasanello in provincia di Salerno, di Minervino Murge, di Putignano, di Orsara di Puglia o Cagnano Varano nel foggiano, fino alla cavità progenitrice di Monte Sant'Angelo, appunto, splendida terrazza che si affaccia sul mare del Gargano. Anni fa pubblicai anche un reportage fotografico con un pregevole testo del professor Cosimo Damiano Fonseca. Anche in questa ultima avventura, il *Cammino di Padre Pio*, soprattutto nelle sue ultime tappe, dal Tavoliere delle Puglie al Gargano si è ripetuto il "dialogo" con la Via Sacra Longobardum: una delle grandi direttrici di pellegrinaggio del Medioevo che conduceva i cristiani al salvifico Angelus, ovvero alla grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo». E il viaggio del fotoreporter, irradiato da questa nuova luce angelica prosegue. Forte della grande esperienza provata, Carlos Solito rilancia una proposta che spera si possa concretizzare. «Padre Pio è, indubbiamente, il santo più pop del nostro tempo. Ovunque in Italia c'è una statua che campeggia ornata di fiori e aiuole: non c'è paese, frazione, città grande o piccola che non vanti una piazzetta dedicata. I suoi gruppi di preghiera, che hanno resistito alla sua morte, il 23 settembre 1968, e si sono impopolati di fedeli dalla sua canonizzazione il 25 febbraio 2002, professano (anche grazie a Padre Pio TV) l'eredità spirituale del frate di Pietrelcina con un'efficacia sorprendente offrendo spazio di meditazione e crescita interiore per coloro che desiderano avvicinarsi a Dio e rafforzare la loro fede. I devoti sono milioni in tutto il mondo e sono sicuro che ognuno di loro, se potesse, vorrebbe vedere e vivere gli stessi luoghi in cui San Pio scandì la sua. Perciò, credo che sarebbe auspicabile che questo percorso di 11 tappe, esteso per 630 chilometri, potesse impadronirsi della stessa consapevolezza spirituale, addirittura segnaletica, strutture (tra ostelli e case dei pellegrini) e servizi che punteggiano e supportano il Cammino di Santiago. Sono convinto che il Cammino di Padre Pio diverrebbe un vero e proprio volano turistico, culturale ed economico per le aree interne del nostro Mezzogiorno toccate dal suo itinerario».

Manoscritti di Qumran a S. Croce

Si terrà oggi alle 15 alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma l'incontro con Adolfo D. Roitman, archeologo ed esperto di religioni comparate, e Joseph Sievers, docente di Storia e Letteratura giudaica del periodo ellenistico. Al centro del dibattito, i manoscritti di Qumran e il loro ruolo nel primo mondo cristiano. La scoperta e la successiva pubblicazione dei *Rotoli del Mar Morto* è uno degli eventi più significativi del XX secolo. L'intervento s'inscrive nell'ultima giornata del corso intensivo sul Decalogo, che si è svolto alla Santa Croce a partire dal 28 ottobre.

A Frascati cultura e scienza

Inizierà domani e si concluderà domenica il convegno d'inaugurazione dell'anno 2024-2025 dell'Accademia Vivarium novum. «Ad sidera tollere vultus» - Rivoluzione scientifica e studia *humanitas* è il titolo del ciclo di incontri, organizzati con l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Festival dell'innovazione di Frascati. Al centro, la riflessione su come l'unione fra cultura umanistica e cultura scientifica abbia guidato gli studiosi nel campo dell'astronomia e della filosofia naturalis. Un secondo dibattito è incentrato su come, oggi, solo una parte del sapere, che ricollega le *humanæ litteræ* alle scienze della natura e all'arte, alimenti l'energia intellettuale e morale per affrontare i problemi della società moderna.

Il testo fuggitivo delle ribelli di Hartman

ALBERTO FRACCACRETA

Billie Holiday non ebbe un'esistenza facile. «Why not take all of me?» domandava a uno dei suoi demoni in una famosa canzone. D'altronde, come molte giovani donne afroamericane nei primi anni del secolo scorso, Lady Day aveva dovuto affrontare numerose prove. E la gardenia bianca che spesso ornava la sua capigliatura era forse il segno di una pienezza umana da conseguire, di una dignità sognata. Tra marginalità civile e rischi di ogni genere, la parola d'ordine delle ragazze *black* era sopravvivere. Negli *slums* delle metropoli o ai *café society*, nei blues ruvidi e nella malattia del razzismo. Doppia colonizzazione: come donne e come nere. L'unica possibilità di essere libere risiedeva nella disobbedienza sistematica, in un anarchismo fatto di musica, intimità, lavori umilianti, carceri, case chiuse. Saidiya Hartman, docente alla Columbia University ed esperta in studi afroamericani, già nota in Italia per il saggio narrativo *Perdi la madre*. Un viaggio lungo la rotta atlantica degli schiavi (Tamu Edizioni, 2021), torna con *Vite ribelli, bellissimi esperimenti* (traduzione di Maria Iaccarino, *minimum fax*, pagine 476, euro 20,00), vincitore del National Book Critics Circle Award e nella lista dei cento migliori libri del XX secolo stilata dal «New York Times». Il *creative essay*, come osserva l'autrice nell'introduzione, «approfondisce, accresce, trasforma e porta alla luce documenti d'archivio perché offrano un quadro più ampio dello sconvolgimento che ha trasformato la vita sociale delle persone nere nel corso del ventesimo secolo. Lo scopo è quello di capire e sperimentare il mondo come hanno fatto queste giovani donne, di imparare da ciò che sanno loro. Mi piace pensare a questo libro come al testo fuggitivo delle ribelli, segnato dall'erranza che descrive».

Un'erranza rigorosamente «corale»: fanciulle sconosciute o celebri si a trascinare nel fumo dei ghetti, a modellare ritmi e ritmi esistenziali, a mischiare alcool, criminalità e sessualità, desiderio di affrancamento e rivoluzioni utopistiche. Hartman ha lavorato con l'ausilio di fascicoli della polizia, resoconti sociologici (essenziale il pensiero di W.E.B. Du Bois) e persino album di famiglia. La galleria dei personaggi - dichiarata come in una *pièce teatrale* - è florida: ci sono le «maschietto» e le riottose, le lavoratrici domestiche e le attiviste radicali; ci sono l'attrice teatrale Edna Thomas, l'assistente sociale Grace Campbell e l'operaia Eva Perkins, moglie del pugile Kid Chocolate. Non può mancare anche lei, ovviamente: Eleanor Fagan, *alias* Billie Holiday. I luoghi, fondamentali per la documentazione storica, sono alquanto variegati: si va dalle *streets* di Philadelphia ai gangli più profondi di Harlem; da *club, saloon e cabaret* alla casa di lavoro dell'isola di Blackwell; dal riformatorio femminile di Bedford Hills a bettole *black-and-tan*, *buffet flat* e ristoranti cinesi. Teppismo diffuso e angoli di strada, «labirinto di vicoli sporchi e cortili malconci», adorabili ragazze turbolente e oratori socialisti: qui si gioca una partita purtroppo oggi ancora aperta, non risolta appieno. Da qui si riparte per un'altra, sospirata emancipazione.